



---

## Teatro al Foce

LAC  
Lugano Arte e Cultura  
Piazza Bernardino Luini 6  
6900 Lugano  
+41(0)58 866 4214  
[comunicazione@laclugano.ch](mailto:comunicazione@laclugano.ch)  
[www.laclugano.ch](http://www.laclugano.ch)



---

Teatro  
14.11.2026  
Sa, ore 20:00  
Teatro Foce

**Efesto**  
**Cascau do' cielu**  
**Salvo Drago**

di e con Salvo Drago  
musiche dal vivo Fabio Agosta  
disegno luci Stefano Bardelli  
realizzazione elemento scenico Cecilia Sacchi  
produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi  
in collaborazione con Associazione Culturale Il rifugio del poeta – Etna

**Dopo *L'attimo prima*, presentato nella stagione 2024/25, il giovane autore e attore siciliano Salvo Drago torna al LAC con una riscrittura del mito di Efesto, coinvolgente e a tratti ironica.**

Un monologo intenso e viscerale, interamente in siciliano: non è necessario comprendere ogni parola, perché il senso affiora dal suono, dal ritmo, dalle pause. Efesto è il dio del fuoco e del ferro, ma anche un dio caduto, abbandonato alla solitudine. Lavora, costruisce, resiste; parla della sua fucina, che si trova nel ventre del vulcano Etna. Dalle profondità del mito e del dolore nasce il suo grido: tra lava, ironia e passione, una voce che brucia come un vulcano. Una confessione potente, poetica e indimenticabile.



---

Teatro  
25.11.2026  
Me, ore 20:00  
Teatro Foce

### **Madri**

Diego Pleuteri / Alice Sinigaglia

di Diego Pleuteri  
regia Alice Sinigaglia  
con Valentina Picello, Vito Vicino  
scene Alessandro Ratti  
luci Luca Scotton  
sound design Federica Furlani  
produzione La Corte Ospitale  
in coproduzione con Scarti Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione  
con il contributo della Regione Emilia-Romagna  
con il sostegno del MiC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"

**La giovane Alice Sinigaglia firma la regia di *Madri*, testo dell'altrettanto giovane autore Diego Pleuteri, tra le firme più interessanti della nuova drammaturgia: uno spettacolo intimo, un dialogo serrato tra madre e figlio che esplora la fragilità dei legami familiari, il peso dei silenzi e l'incomunicabilità delle emozioni.**

Un ragazzo torna a far visita alla madre in un pomeriggio di pioggia. Entrando in casa, trova il salotto invaso da scatole, sparse sul tavolo, a terra e sulle sedie. In mezzo a quel disordine, la donna si muove senza sosta, continuando a parlare. Sta cercando un vecchio articolo di giornale, letto tempo prima e poi conservato, nel tentativo di ricordare le ultime parole di una citazione: "Di intimo c'è rimasto solo...?". Come se la sua vita fosse rimasta sospesa lì, in attesa di completare la frase. In breve, il figlio si lascia coinvolgere nella ricerca. Ogni resistenza è vana: il richiamo di quella parola dimenticata è troppo forte, anche per lui. Dalle scatole affiorano allora vecchi album fotografici, romanzi, piccoli e inquietanti scarafaggi difficili da eliminare. Sospesi tra sogno e realtà, tra azione e pensiero, madre e figlio sprofondano in un inconscio che potremmo dire collettivo, nel tentativo di ritrovare le parole perdute.

*Madri* è stato nominato ai Premi Ubu 2025 come miglior nuovo testo italiano o scrittura drammaturgica.

"La regia – afferma Alice Sinigaglia – lavora sulla parola e quindi sul suono, il più sfuggente degli elementi scenici (come sfuggente è la tenera incertezza dei due personaggi). Polifonico o monolitico, sdoppiato, sovrapposto, un approfondito e complesso lavoro sulla sonorità cerca di restituire tutti i livelli di stratificazione del pensiero, vero protagonista di questo testo. Il dispositivo drammaturgico e quello registico si fondono, le didascalie diventano dialoghi, i dialoghi pensiero, i pensieri monologhi e i monologhi vengono ascoltati da chi dovrebbe interpretarli."



---

Teatro/Performance  
10.12.2026  
Gio, ore 20:00  
Teatro Foce

**Ivan e i cani**  
**Hattie Naylor / Federica Rosellini**

di Hattie Naylor  
traduzione Monica Capuani  
performer, sound design e regia Federica Rosellini  
voce registrata in russo Laura Pasut Rosellini  
scene Paola Villani  
costumi Simona D'Amico  
disegno luci Simona Gallo  
aiuto regia Elvira Berarducci  
produzione Cardellino srl  
si ringrazia Trac centro di residenza teatrale, Factory compagnia  
diritti di rappresentazione a cura dell'Agenzia Danesi Tolnay  
direzione generale Maria Laura Rondanini

**La musicista e performer Federica Rosellini porta in scena *Ivan e i cani* della drammaturga inglese Hattie Naylor, testo candidato all'Olivier Award nella categoria "Outstanding Achievement". Un 'a solo' dolce e disperato, un canto d'anima intimo e personale, ma capace di raccontare l'infanzia di tutti noi.**

Mosca, anni Novanta. La Russia di Boris Eltsin è un Paese allo stremo, dove la povertà svuota le case e incrina i legami familiari. Ivan ha quattro anni e vive con una madre fragile e un uomo violento che, accecato dalla vodka, vorrebbe liberarsi di lui. Un giorno il bambino indossa il suo cappotto pesante, infila in tasca due pacchetti di patatine e scappa nel gelo della città. Comincia così un'odissea feroce e commovente, raccontata come una fiaba nera: tra strade ostili, fame e solitudine, Ivan trova rifugio in una muta di cani randagi che lo accoglie come uno di loro. In quella comunità improvvisata il bambino scopre una nuova possibilità di sopravvivenza, ma anche una forma inattesa di amore e appartenenza. Sola in scena con la sua strumentazione elettronica, Federica Rosellini trasforma il racconto in un'esperienza sonora e fisica. La voce registrata in russo di sua madre si intreccia a melodie, nenie e pulsazioni ritmiche, mentre corpo e parola disegnano una partitura emotiva intensa e visionaria.



---

Teatro / Coproduzione LAC  
22/23.12.2026  
Ma/Me, ore 20:00  
Teatro Foce

**Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde**  
**R.L. Stevenson / Federico Bellini / Fabio Condemi / Christian La Rosa**

liberamente tratto da R.L. Stevenson  
drammaturgia Federico Bellini  
regia Fabio Condemi  
con Christian La Rosa  
drammaturgia delle immagini e spazio scenico Fabio Cherstich  
scenografo collaboratore Andrea Colombo  
luci Veronica Varesi Monti  
audio e video Francesco Sileo  
assistente alla regia Andrea Lucchetta  
produzione Compagnia Umberto Orsini, La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello, Elsinor Società Cooperativa Sociale, LAC Lugano Arte Cultura

**Dopo essersi confrontato con l'elogio del crimine in De Sade, gli incubi postindustriali di Thomas Ligotti e i deserti geografici e metafisici di Roberto Bolaño, Fabio Condemi prosegue la sua indagine sul male e sul rapporto tra rappresentazione e creazione artistica portando in scena *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* di Robert Louis Stevenson**

Nato da un incubo che Stevenson si affrettò a trascrivere febbrilmente, la storia di Jekyll e Hyde è fatta (e scritta) con la stessa sostanza di cui sono fatti gli incubi, lasciando nel lettore un senso di inquietudine misto a esaltazione. L'ossessione per gli esperimenti e l'ambiguo potere della scienza, gli sdoppiamenti della personalità e i rischi della repressione fanno di questo romanzo, pubblicato nel 1886, una riflessione sulla natura umana capace di sedurre ancora oggi. La struttura del testo è quella frammentaria tipica dell'indagine: come il notaio Utterson – vero protagonista della vicenda – anche il lettore segue le tracce del signor Hyde, del male che si nasconde in piena vista nelle città, nei rapporti umani, nelle istituzioni, senza mai riuscire ad afferrarlo del tutto, in un inquietante gioco di nascondino (*hide and seek* in inglese).



---

Teatro  
20.01.2027  
Me, ore 20:00  
Teatro Foce

**La città dei vivi**  
**Nicola Lagioia / Ivonne Capece**

liberamente tratto dal romanzo di Nicola Lagioia  
regia, video e adattamento drammaturgico Ivonne Capece  
con Sergio Leone, Pietro De Tommasi, Daniele Di Pietro, Cristian Zandonella  
interpreti in video Tindaro Granata, Arianna Scommegna, Pasquale Montemurro, Marco Té, Samuele Finocchiaro, Stefano Carenza, Pietro Savoï, Lorenzo Vio, Ioana Miruna, Penelope Sangiorgi, Barbara Capece, Luigi de Luca, Pietro Gennuso, Giuseppina Manaresi, Olmo Broglia Anghinoni  
costumi e concept visivo Micol Vighi  
scene Rosita Vallefucio  
produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale, TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatri di Bari, Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, Teatro di Sardegna

**Liberamente ispirato al romanzo bestseller di Nicola Lagioia, con la regia e l'adattamento drammaturgico di Ivonne Capece, *La città dei vivi* porta in scena la discesa in un inferno morale che appartiene non solo ai protagonisti, ma a un'intera società.**

Un delitto assurdo e brutale, uno dei più sconvolgenti casi di cronaca nera italiana degli ultimi anni, diventa materia teatrale. Il testo trae origine dall'omicidio di Luca Varani, avvenuto a Roma nel 2016: due giovani apparentemente integrati e privi di un movente riconoscibile torturano e uccidono un loro coetaneo. A partire da questo fatto realmente accaduto, Nicola Lagioia costruisce un'inchiesta narrativa che non cerca spiegazioni semplici, ma scava nel buio delle coscienze, mettendo in discussione il confine tra colpa e normalità, tra mostruosità e quotidianità.

Ne *La città dei vivi*, Lagioia pone al centro non soltanto il delitto, ma anche Roma, che diventa una potente metafora dell'umano: viva, tentacolare, oscura, capace di attrarre e divorare. Una città che pulsa di desideri, illusioni, solitudini e fallimenti, trasformandosi in un vero e proprio personaggio scenico.

I protagonisti si muovono dentro una spirale di fascinazione e repulsione, attraverso una drammaturgia tagliente e un linguaggio che mescola racconto, confessione e testimonianza, chiamando il pubblico a guardare là dove normalmente distoglie lo sguardo.

Lo spettacolo gioca sull'alternanza tra presenza e assenza: gli attori in carne e ossa si confrontano con presenze virtuali, proiezioni e ologrammi che ampliano lo spazio scenico, collocando l'azione in una dimensione sospesa tra teatro e videoarte.



---

Teatro  
06.02.2027  
Sa, ore 20:00  
Teatro Foce

**Natale in casa Cupiello**  
**Eduardo De Filippo / Lello Serao**

di Eduardo De Filippo  
spettacolo per attore cum figuris  
da un'idea di Vincenzo Ambrosino, Luca Saccoia  
regia Lello Serao  
con Luca Saccoia  
spazio scenico, maschere e pupazzi Tiziano Fario  
manovratori Salvatore Bertone, Paola Maria Cacace, Simone Di Meglio, Angela Dionisia Severino, Irene Vecchia  
formazione e coordinamento manovratori Irene Vecchia  
disegno luci Luigi Biondi, Giuseppe di Lorenzo  
costumi Federica del Gaudio  
musiche originali Luca Toller  
realizzazione scene Ivan Gordiano Borrelli  
assistente di scena Giorgia Lauro  
assistente alla regia Emanuele Sacchetti  
produzione Teatri Associati di Napoli – Teatro Area Nord, Interno 5  
con il sostegno di Fondazione Eduardo De Filippo, Teatro Augusteo

**Il regista Lello Serao rilegge il capolavoro di Eduardo De Filippo firmando una messinscena non convenzionale che vede un unico attore interagire con sette pupazzi manovrati a vista. Lo spettacolo rievoca le vicende della famiglia Cupiello, aprendo uno squarcio nell'immaginario e nella memoria collettiva degli spettatori.**

Un sogno che prende vita attraverso il teatro di figura, in cui l'attore Luca Saccoia si immerge e riemerge come "Tommasino", dopo aver pronunciato il fatidico "sì" al padre. Da quel momento rivive e fa rivivere il "Natale" che da oltre novant'anni accompagna il pubblico. Si fa così interprete personale di una tradizione, testimone di un rito che attraversa memorie familiari comiche e tragiche, segnando la sua storia e quella di chi assiste alla rappresentazione.

Per dare forma e ripetibilità a questo rito, ricorre ai pupazzi e alle figure che si animano nei suoi sogni e incubi, riaffiorando ogni anno come il presepe e i suoi pastori. In questo continuo ritorno, si lascia ancora sorprendere dalle storie che emergono, vi prende parte, ne restituisce le battute e rinnova il sogno di Eduardo e del suo "Luca Cupiello": quello di smussare i conflitti attraverso il rituale del presepe.

"Il presepe – si legge nelle note di regia – è l'orizzonte in cui si muove tutta l'opera, sia in senso reale che metaforico. È l'elemento necessario a Luca Cupiello per sperare in un'umanità rinnovata e senza conflitti, ma anche la rappresentazione della nascita e della morte. È il tempo del passaggio dal vecchio al nuovo, la miscela tra passato e presente, un'iconografia consolidata e, al tempo stesso, da destrutturare di continuo. Il presepe si rinnova ogni anno, è ciclico come le stagioni, può piacere o non piacere."



---

Teatro  
26-28.02.2027  
Ve/Sa, ore 20:00  
Do, ore 17:00  
Teatro Foce

Prima assoluta

**Indomita indomabile indominabile (o La Lupa)**  
**Tommaso Giacomini**

testo e regia Tommaso Giacomini  
con Moira Albertalli  
scene e costumi Renata Giacomini  
luci Theo Bernardi  
produzione Compagnia Tommaso Giacomini

nell'ambito della Rassegna Home

**Dopo *Dodici metri di apertura alare* e *L'Uomo-Fiamma*, l'autore, regista e musicista Tommaso Giacomini presenta il suo nuovo lavoro: un monologo incentrato sul femminile, sulla sua natura sacra, selvaggia e incontenibile, e sullo spazio che gli è concesso all'interno della società.**

In *Indomita indomabile indominabile (o La Lupa)*, l'attrice, acrobata e cantante Moira Albertalli dà corpo e voce a una figura ibrida, a metà tra donna e animale. In scena, la Lupa diventa immagine potente e ambivalente: creatura ferina e materna, fragile e feroce, capace di attraversare stati emotivi diversi.

Lo spettacolo si configura come un guaito, un'indagine sull'essere donna, ma anche, in senso più ampio, sull'essere animale, sull'essere.

Il femminile è la madre di tutte le cose, è il nutrimento del mondo, è l'atto stesso del nutrire. Quando si esprime liberamente e sconfinatamente, la sua potenza non conosce limiti. Si unisce alla natura diretta e affilata del maschile nella manifestazione del gioco della vita, nel suo eterno perpetuarsi. È in questa compresenza di forze opposte e complementari che si apre uno spazio di equilibrio e di possibilità, una prospettiva di convivenza in cui la vita può pienamente prosperare



---

Teatro  
10.03.2027  
Me, ore 20:00  
Teatro Foce

**Abracadabra**  
**Babilonia Teatri**

di Babilonia Teatri  
con Enrico Castellani, Valeria Raimondi, Francesco Scimemi, Emanuela Villagrossi scene, costumi e disegno luci Babilonia Teatri  
produzione Teatro Metastasio di Prato  
con il sostegno di Operaestate/CSC di Bassano del Grappa, Ariateatro Ets

**La pluripremiata compagnia veronese Babilonia Teatri torna al LAC con *Abracadabra*, spettacolo in cui la magia dà forma al dolore, raccontando ciò che le parole da sole non sanno esprimere.**

Per raccontare alcuni eventi della vita, il teatro forse non basta: serve un atto magico, un rito capace di trasformare il palco in un ponte tra la vita e la morte, grazie a giochi di prestigio e grandi illusioni. *Abracadabra* è una parola magica, fiabesca e arcana, un incantesimo che può far apparire ciò che non c'è.

Babilonia Teatri porta in scena uno spettacolo di magia che prende per mano il pubblico e lo accompagna in territori da cui spesso si tende a fuggire, interrogandosi su come venire a patti con la malattia, se e come si elabora un lutto, se i morti possano parlare.

In scena, un vero mago si fa strumento di connessione con l'aldilà, permettendo di nominare l'indicibile e di toccare l'impossibile attraverso la voce di Francesco Scimemi, prestigiatore di professione da trent'anni, il quale, sospeso tra due mondi, evoca la moglie scomparsa attraversando i registri del tragico, del grottesco e del poetico.



---

Teatro / Produzione LAC  
12/13.03.2027  
Ve/Sa, ore 20:00  
Teatro Foce

**Per sempre**  
**Giovanni Testori / Alessandro Bandini**

testi tratti da lettere e cartoline inedite di Giovanni Testori ad Alain Toubas, *I Trionfi* di Giovanni Testori, dediche private di Giovanni Testori ad Alain Toubas  
ideazione e creazione Alessandro Bandini  
drammaturgia e traduzione Alessandro Bandini, Ugo Fiore  
con Alessandro Bandini  
sguardo esterno Alessandro Sciarroni  
coaching Tindaro Granata  
consulenza spazio scenico Giulia Pastore  
disegno luci Elena Vastano  
styling Ettore Lombardi  
consulenza musicale Federica Furlani  
tecnico luci, audio e video Alessandro Di Fraia  
produzione LAC Lugano Arte e Cultura  
in coproduzione con Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, CTB Centro Teatrale Bresciano, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale  
in collaborazione con Casa Testori, Institut Culturel Italien de Paris, La Corte Ospitale di Rubiera  
con il sostegno di Inteatro Residenze, Fondazione Armunia  
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

**Torna in scena *Per sempre*, monologo fisico e viscerale ideato e interpretato da Alessandro Bandini – vincitore del Premio Mariangela Melato per giovani attori 2025 – in cui dà voce e corpo alla struggente e misteriosa storia d'amore tra Giovanni Testori e Alain Toubas. Uno spettacolo sul bisogno di sentirsi amati incondizionatamente e sul dolore, una richiesta viscerale di poter amare, un grido per non essere dimenticati.**

Tra il 1959 e il 1962, Testori e l'amato Toubas – conosciuto alla fine del 1958 grazie ad amicizie comuni – stringono un intenso rapporto epistolare, composto da oltre duemila lettere scritte a mano e in francese, ad oggi mai tradotte, trascritte o pubblicate, oltre che da disegni e cartoline altrettanto inedite. Una fitta corrispondenza che svela un amore travolgente, a tratti ricattatorio, e un'umanità disarmante, mostrando un lato poco conosciuto dell'intellettuale di Novate Milanese e offrendo la possibilità di rileggere parte della sua opera con uno sguardo nuovo, originale e contemporaneo. Bandini si confronta con la parola privata e poetica di Testori, protagonista della cultura letteraria e artistica della seconda metà del Novecento, firmando una drammaturgia originale costruita a partire da un corpus inedito di lettere e cartoline, da alcuni versi de *I Trionfi* – celebre poema d'amore che apre la trilogia poetica dedicata ad Alain Toubas – e da dediche private dello scrittore al giovane 'Franzese'.

*Per sempre* nasce da un confronto totalizzante, corpo a corpo, con la parola testoriana: una parola che, incarnandosi in chi la pronuncia, si trasforma nella lotta interminabile di un essere umano di fronte alle proprie paure.



---

Teatro  
24.03.2027  
Me, ore 20:00  
Teatro Foce

**Lisa – Rapsodia di un'anima spezzata**  
**Fabio Pisano / Mariangela Granelli / Fabio Marchisio**

di Fabio Pisano  
regia Mariangela Granelli, Fabio Marchisio  
con Mariangela Granelli  
produzione GiRo Teatro per Cooperativa Montessori Brescia

**Mariangela Granelli – due volte vincitrice del Premio ANCT come miglior attrice – è protagonista di un intenso monologo che nasce da un fatto di cronaca, avvenuto sul finire del primo mandato del presidente americano Donald Trump: la condanna a morte di Lisa Montgomery, “la donna più spezzata del mondo”.**

*Lisa – Rapsodia di un'anima spezzata* racconta dell'ultimo silenzio prima del lungo addio. Ultimo silenzio, come ultima è sembrata essere Lisa Montgomery, una pazza assassina ma, prima di tutto, una bambina martoriata da una madre e un patrigno che hanno mutato la sua luce, forse insegnandole che nella vita esiste solo il male. Lisa ha commesso un omicidio brutale; a Lisa è sempre stato imposto il silenzio, dopo stupri, violenze, angherie d'ogni genere. Lisa è stata condannata a morte. Il pool di psicologi che si è occupato del caso ha invocato a più riprese la grazia per una donna definita come “la più spezzata del mondo”, ma il presidente Trump non ha accolto l'istanza. Il giorno dell'iniezione letale, il boia ha chiesto a Lisa se, prima di morire, avesse qualcosa da dichiarare; ma lei, abituata a star zitta, ha risposto semplicemente di no.



---

Teatro  
28.04.2027  
Me, ore 20:00  
Teatro Foce

**La donna si cura (kills the party)**  
**Julia Haenni / Giulia Rumasuglia**

di Julia Haenni  
traduzione dal tedesco Michela Bianchi  
regia Giulia Rumasuglia  
con Anahì Traversi, Marta Malvestiti, **Silvia di Cesare**  
scene e costumi Margherita Platé  
care coach e assistente alla regia Noemi Ferrari  
produzione Alan Alpenfelt/ Luminanza

nell'ambito della Rassegna Home

**Dopo la lettura scenica presentata nell'ambito della Vetrina Prismi 2025, il testo dell'autrice argoviese Julia Haenni torna in scena in un allestimento firmato dalla regista Giulia Rumasuglia. Attraverso un lavoro sul linguaggio e la creazione di neologismi, lo spettacolo esplora il sessismo con cui la medicina tratta il corpo femminile.**

Una donna ha dolore e va dal medico, dal primo, dal secondo, dal terzo. Nessuno di questi camici bianchi ha una soluzione per i suoi dolori al basso ventre. Né tanto meno li considera sul serio. *La donna si cura (kills the party)* mette in scena la storia secolare dello sguardo patriarcale sul corpo femminile e, con essa, la storia della medicina occidentale, che fino a poco tempo fa non mostrava interesse – e ancor meno finanziamenti per la ricerca – per malattie che non riguardassero corpi di genere maschile. Con umorismo e intelligenza, il testo smaschera miti scientifici nella loro persistenza ostinata e ne rivela l'assurdità.

Tra seriosità e *burlesque*, lo spettacolo dà voce a una polifonia di voci costruita dalle tre attrici in scena, che tentano – con più o meno successo – di ascoltarsi, comprendersi, consolarsi; e anche di danzare. Alla fine, cercano le parole che potrebbero descrivere il domani. Partono dai loro corpi per approdare a una domanda universale: come inventare una vita che sia davvero la nostra?



---

Teatro  
05.05.2027  
Me, ore 20:00  
Teatro Foce

**Mai più Majorana**

**Francesco Maruccia / Leonardo Castellani / Anna Manella**

di Maruccia/Castellani/Manella  
drammaturgia Francesco Maruccia  
con Anna Manella, Francesco Maruccia  
drammaturgia dei movimenti Leonardo Castellani  
assistenza al percorso drammaturgico Ginevra Salvaggio  
musiche Mirko Zambelli  
scene Carlotta Baradel  
produzione Gli Incamminati – Centro di Produzione Teatrale

**Un racconto poetico e stratificato che, a partire dal mistero della scomparsa del fisico italiano Ettore Majorana, intreccia scienza e vita, filosofia e destino, trasformando un enigma irrisolto in una riflessione delicata e profonda sul rapporto tra l'uomo, la realtà e le conseguenze delle proprie scelte.**

In una stanza dell'Hotel Bologna di Napoli, Anna riordina carte e pensieri: è lì per scoprire la verità sulla scomparsa di Ettore Majorana, avvenuta il 26 marzo 1938. Ma la stanza non è quella del fisico – ed è lui stesso, inspiegabilmente presente, a dirglielo. Sorpresa solo in parte, Anna coglie l'occasione per interrogarlo. Majorana però non sa – o non vuole – rispondere: ignora persino il motivo della propria presenza. Vorrebbe andarsene, ma qualcosa lo trattiene. E quel qualcosa sembra avere a che fare proprio con lei. La stanza si trasforma così in uno spazio onirico e surreale in due diversi piani spaziali e temporali si intrecciano: al presente del dialogo tra Anna e Majorana si sovrappone un passato plurale, frammentato, fatto di lezioni, lettere, testimonianze e incontri tra scienziati. Un viaggio vertiginoso che tenta, forse invano, di ricostruire e risolvere un mistero destinato a restare irrisolto.